Anno VII. Domenica, 17 Giugno 1894. Num. 4.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL CALMIERE A GORIZIA

(Documento)

Limitazione de' prezzi delle merci di grascia, droghe, e de' legumi stabiliti dall'Eccelso Ces. Reg. Supremo Capitaniale Consiglio delle unite provincie Contee di Gorizia e Gradisca, in seguito alla ministeriale specifica in questo merito avanzata dallo Spettabile Magistrato Civico di questa Città, la quale dovrà osservarsi sino ad altre determinazioni co' seguenti avvertimenti.

1mo. Che la stessa debba esattamente in tutto, e per tutto eseguirsi da tutti i Mercanti, e Rivenditori, che vendono roba di grascia, sia in bottega, piazza, o casa, sotto pena al solvendo di F. 25 per la prima volta, F. 50 per la seconda, e dell'inibizione d'ogni vendita per la terza, dovendosi dare al diununciante, da essere tenuto segreto, un unghero per volta, ed ai non solvendo, se sono uomini di 12 bastonate, e se sono donne di 3 giorni di prigione, da essere inflitta *toties quoties* venderanno a prezzi alterati, o trasgrediranno la presente che dovrà sempre restare esposta sotto l'istessa pena a pubblica vista.

2do. Che i bottegai di pandina, sotto le medesime pene, debbano vendere al bracco di Vienna, e gli altri al peso di pfund.

3zo. Che i legumi, sotto l'istesse pene, debbano vendersi ai prezzi sottonotati a boccale, mezzo boccale, quarto di boccale, ed ottavo a misura di Vienna, e non passa scodelle.

4to. Che ne' vasi dell'oglio debba, tre dita dal fondo in sopra, porsi la graticola, acciocchè deponga la mitchia, la quale dovrà, per i rispettivi usi, separatamente vendersi, senza mischiarla coll'altro oglio, e ciò sotto le sovraesposte pene, e così che solo quell'oglio possa vendersi al sottoesposto prezzo maggiore, che come tale sarà *de casu in casum* specifice conosciuto dalla Superiorità per quello della qualità squisita.

	L.	soldi
Oglio di Puglia di buona qualità la libbra	1	05
Oglio dolce squarto	1	05
Lardo netto di porco nostrano il pfund	1	02
Lardo basso, e grioito	—	48
Carne di porco nostrano con ossa	—	44
Carne di porco grioito	—	40
Ossami spolpati di porco	—	10
Assungia vecchia	1	04
Assungia nuova	—	—
Presciutto in fette	1	12
Salami coll'aglio	1	16
Salami senz'aglio	1	10
Formaggio parmegiano	2	—
Formaggio pecorino nuovo	—	16
Formaggio pecorino vecchio	1	06
Formaggio piazzano nuovo	—	—
Detto vecchio	1	02
Formaggio carsolino nuovo	—	—
Detto vecchio	1	04
Burro fresco	1	02
Burro cotto	1	05
Orzo tedesco minuto	—	14
Detto ordinario	—	12
Zucchero raffinato fino	3	15
Zucchero raffinato ordinario	3	10
Zucchero verzin dorato	2	08
Detto verzin ordinario	2	02
Zucchero mascabà	1	16
Cane d'Alessandria	7	—
Detto di Martinica	4	—
Mandole di Puglia	1	14
Pignoli freschi	1	16
Uva passa buona il pfund	—	17
Uva di Smirne	—	17
Uva di Liparì	—	10
Ficchi di Smirne	—	12
Detti ordinarj	—	10
Risi buoni	—	11
Bigoli gialli	—	16
Bigoli bianchi	—	14
Paste di Puglia	1	da
Baccalà asciutto	—	17
Detto bagnato	—	09
Anguilla marinata	—	14
Delta salata	—	18
Pesce popolo	—	—
Arringhe l'una	—	03
Bottarga	4	—
Zafferano fino il lot.	4	10
Zafferano d'Austria	2	—
Pepe intiero	—	92
Nocemoscada	1	10
Fior di noce	2	—
Canella intiera	1	16
Garofoli intieri	1	10
Spezie peste	—	03
Fagiuoli grossi il boccale	—	08
Detti piccoli	—	09
Lenti	—	09
Orzo paesano	—	14
Piccioli	—	12
Fava	—	08
Ossami spolpati di perchuto	—	12
Pesce Salamon	1	04

In assenza di Sua Eccell. Supremo Capitano
OTTAVIO BARON DE' TERZI

Ad Consilio Suae Caes. Reg. Majestatis Supremi Capitanealis Unitorum Principatuum Comitatuum Goritiae, et Gradiscae.

Datum die 27 Mail 1768.

Da Filippuzzi Secret.

Ai folk-loristi friulani.

L'egregio dott. Chervin, direttore dell'*Organisateur*, *Revue de Paris*, ha diretto recentemente un appello ai folkloristi. Appello che nei giorni passati fu ripetuto anche a me, col quale richiama la loro attenzione sul costume, assai diffuso, di tagliare il frenulo della lingua ai bambini allo scopo di assicurar loro più tardi una parola più facile. Esso in pari tempo desidererebbe sapere assai riconoscente e gradirebbe vivamente rispondere al seguente questionario da lui proposto:

1. A che età vien fatta l'operazione?
2. Chi fa l'operazione?
3. In che modo si fa essa?
4. V'è un rito speciale? Qualche specie di incantesimo?
5. V'è dei racconti, delle canzoni, dei proverbi, delle divinazioni, dei personaggi di teatro riferentesi a questo soggetto?
6. V'è delle divinità, degli amuleti, delle piante che cagionano o salvano dal pericolo dei diritti di primogenitura?

Questa usanza, sulla quale Chervin ha pubblicato uno studio interessante nella *Revue critique et chantée*, dimostrando come sia fondata sopra un falso pregiudizio, essendo diffusa, mi fu detto, anche in Friuli, o almeno essendolo stata un tempo, come ne è prova il detto *Muarta comune, vit liùrt de lenghe*, corrispondente all'italiano avere la scilinguagnolo sciolto; e mia intenzione di rispondere al dottore parigino nel raccogliere quanto di essa usanza esiste ancora, se mai, nelle varie parti della nostra provincia. Perciò mi rivolgo ai cultori di folk-lore di tutto il Friuli, a quelli specialmente che sogliono collaborare nelle *Pagine*, grande loro il questionario in parola, colla preghiera di compilarne le risposta nel più breve tempo possibile e di spedirle, se credono, al mio indirizzo. Ordine di riassunto ordinato, che io avrò cura di fare, beninteso, attribuendo a ciascun collaboratore il suo. Verrà spedito al Chervin e Parigi e quindi pubblicato nelle *Pagine*, come utile contributo allo studio del folk-lore friulano.

Dott. F. Musoni.

IL TERREMOTO DI TRAMONTI DI SOTTO

(cento anni fa)

Il 7 del corr. in Tramonti di Sotto, per iniziativa di quel benemerito economo spirituale don G. Cenzo, si celebrò una funzione religiosa nella ricorrenza centenaria del terremoto che quella regione colpì nel 7 giugno 1794. Il Comune, fin da quell'epoca, in ricordanza del terribile flagello, celebra ogni anno il 19 luglio una festa votiva; quest'anno, «per ringraziare il Signore che risparmiò alla vallata tramontina per il corso di un secolo consimile disastro», si volle solenne Messa con intervento straordinario di clero e di popolo.

Su questo terremoto si trova, nell'Archivio della Parrocchia di Tramonti, la seguente nota, scritta vi dal Parroco di allora don G. Molinari.

«Primo 7bre 1794 — Orribile terremoto è accaduto il 7 Giugno qui in Tramonti. Verso le ore 5 della notte del sud venne una leggier scossa ondeggiante che poco si considerò; ma un quarto d'ora dopo sul mezzo dormire venne altra scossa ballerina si fiera, e con fragore sì grande, che tutti credemmo di restar sepolti sotto le proprie abitazioni. Il Canal di Cuna (borgata del Comune) soffrì l'estrema disavventura restando affatto demolite le case fino dei fondamenti, spezzati gli alberi, ed aperta la terra, e molti colli rimasero per il mezzo. A Tramonti di Mezzo (Frazione dello stesso Comune) la metà delle case demolite, e le altre tutte infrante ed aperte che facevano orrore. La chiesa formata col coro nuovo. A Tramonti di Sotto non ha fatto tanta rovina, ma il gran male è stato nei coperti. La Sacrestia restò affatto rovinata col Campanile, e così a Tramonti di Sopra. Il popolo abitava sotto l'aperto Cielo coperto da sole tende. Replicò un altra tantibus scossa ondeggiante il 30 giugno, che fece cadere a terra perfino la gente nei prati, che franava seco il fieno e giù di pendii molte case che erano rovinate in piedi. Ancor molta gente dorme all'aria (circa tre mesi dopo) per non aver casa, e gli altri tutti a più piano perfin nelle stalle. Si contano 186 fabbriche affatto demolite. Quattro sole persone restarono morte sotto le rovine senza Sacramenti, ma molte maggiormente che per grazia di Dio ricevettero i Sacramenti, ed assai guarirono».

L'ORE PASSE, L'OM NO VEN.

Leggenda Carnica.

(dalla *Rivista delle tradizioni popolari italiane*)

La via che discendono dalle valli carniche si chiude, sotto presso il villaggio di Canova in un imbuto arretrato, la quale per raggiungere la borgata di Tolmezzo, capoluogo del distretto, deve attraversare il fiume nel vicino allo sbocco di questo nel Tagliamento. Quivi fu costruito solo recentemente un ponte di pietra; prima il passaggio era dato da un semplice ponte in legno, di costosa manutenzione, e anticamente non sempre provvisto forse dei necessari parapetti.

Raccontasi che una volta i viandanti indugiassero quivi raccolti presso una vecchia (*une vieille*) che diceva: — *L'ore passe, l'om no ven.* — Un giorno che arriva all'ostello un uomo che si dirigeva verso Tolmezzo, mette un piede in fallo, precipita dall'impalcatura nell'acqua, e si annega.

D'allora in poi la vecchia non fu più vista. Secondo la tradizione essa esprimeva il lamento di un'anima dannata a stazionare in pena fra i gorghi che fiancheggiano frangendosi contro le arcate del ponte, finchè un altro uomo non fosse venuto a finire annegandosi nel medesimo luogo.

G. Ciconi.

Vita Locale e Giornale

Dott. F. Musoni. — *La Macedonia e le sue stirpi d'oriente.* — Udine, Tip. del Patronato, 1904.

Il opuscolo è breve (pag. 28), ma ricco di notizie meritevoli di essere apprese; tanto più ora, che la Regione balcanica offre di nuovo argomento alle discussioni ed alle preoccupazioni degli Stati. Nella pluralità, gli italiani pur troppo non approfondiscono loro studi geografici e nel poco di geografia politica che apprendono nelle scuole secondarie o leggendo i giornali (!) è per essi più che sufficiente per trarne chiare poi sentenze a diritto ed a rovescio a fare e rifare le carte degli Stati; mentre gravi problemi non di rado vanno sorgendo e maturandosi anche in piccoli paesi, problemi le cui origini ed il cui svolgimento gli stessi uomini politici d'Italia per la scarsità della coltura talvolta non possono seguire. Così nella Macedonia — il tratto della penisola balcanica compreso tra il fiume Vardar ed il gruppo dello Zat-dagh, della quale si contendono il terreno e si combattono aspramente: i Greci, per vantati diritti storici; i Bulgari perchè vi trovano molti dei propri connazionali e considerano perciò il paese — anche in forza del trattato di Santo Stefano — quale parte integrante della grande Bulgaria avvenire; i Serbi per invidia del vicino Stato; i Valacchi, da pochi anni staccatisi dalla causa greca poichè si accorsero della propria origine slovena e largamente sono sostenuti dai confratelli d'oltre Danubio.

Nessuna meraviglia, perciò, se le pubblicazioni intorno alla Macedonia comparse negli ultimi anni ad Atene, a Belgrado e a Sofia, riflettono l'influenza delle passioni politiche. «Ogni autore vuole assegnata la parte del leone alla sua nazionalità e si vale a suo modo della storia come della geografia, della linguistica come dell'etnografia per dimostrare gli incontestabili diritti della medesima». Così vi sono geografi e statisti che nella Macedonia vedono Greci, la pluralità; altri, che tutti o quasi tutti Bulgari, altri, che nessun Bulgaro, e predominare Serbi.

Il prof. Musoni, che ha speciale competenza negli studi riferenti il mondo slavo, da lui coltivati con affetto, si occupa nell'opuscolo appunto di alcune fra le pubblicazioni più recenti sulla Macedonia, e molte notizie ci espone, fra cui non le meno interessanti certamente sono quelle che ci riconfermano quali artifici e brigui e meno la Russia adotti per la propaganda slava nella penisola balcanica. Ma la lotta di propaganda, che più si appalesa efficace, è quella combattuta mercè le scuole, per le quali — nella Macedonia — sta maestra la Bulgaria, che ne fondò oltre duecento in pochi anni, frequentate da circa nove mila alunni, dirigendo gli sforzi maggiori a quei punti del paese dove più se ne appalesa il bisogno. Ch'impari-rassele pur gl'italiani qualche cosa dalla costante ammirabile attività di quei piccoli Stati così tenaci sostenitori della loro idea nazionale! Ma, qui da noi, vive poco perdura vita la società Dante Alighieri, che l'altissimo scopo si propone, e il Governo ha troppi lumi e troppe faccende per attendere a così umile, eppur così fruttuose faccenda. Anzi, addirittura in pieno Parlamento il Capo del Governo negare la importanza della cultura nazionalità; quasichè non esistesse oltre frontiere di italiani, che per conservare la nazionalità loro sostengono lotte veramente grandiose e tali da commuovere altamente, e sopportano sacrifizi degni di animi eroici. Patone l'eroismo non soltanto nei campi di battaglia si manifesti, ma, e forse anche più difficile, nella continuata, diuturna, indefettibile incertezza dei propri vantaggi pel trionfo di una idea giusta e santa.

Ma torniamo alla Macedonia.

«La Serbia non resta essa pure dalla propaganda ellenica; ma, «oramai i Serbi non hanno più nulla «da sperare in Macedonia, non ostante il lavoro dei «consoli, non ostante il denaro russo che gli sovviene, «non ostante l'accasarsi dello stesso Patriarcato «che fa capo alla Chiesa bulgara cerca di piegare «verso Belgrado la speranze della Vecchia Serbia, «non ostante il progetto di aprire un ginnasio a Mo«nastir e l'averne aperto già uno a Uskub al quale «mancano solo gli scolari».

«Meglio organizzata, più invadente e più temibile «per i Bulgari è la propaganda greca». Intorno alla quale dell'opuscolo trovansi anche notizie interessanti, che l'autore desume dalle pubblicazioni contrarie. «Le spese vengono sostenute solo in parte «dal governo di Atene e dal Patriarcato, contribuen«dovi soprattutto i Greci macedoni che vivono com«mercializzando a Costantinopoli, a Odessa, ad Alessandria, «a Marsiglia e in tutti i principali porti del Medi«terraneo, e tengono l'occhio sempre rivolto alla «patria e non isdegnano in mezzo alle loro occupa«zioni di lavorare pel trionfo della Grande Idea».

Mirabili sempre questi Greci, per il loro patriottismo, che mai si smentisce, anche per le disgrazie recenti e terribili dei terremoti, le offerte di Greci dimoranti lontano dalla loro Patria furono cospicue e numerose in pro dei fratelli colpiti. Fra gli italiani, «è solo una frazione che può competere con tanta «virtù patriottica: la frazione lottante contro le av«verse propagande di sloveni e di tedeschi — massime «le prime, astiose e prepotenti».

«Ne solo intorno alla propaganda pacifica dei vari popoli balcanici trovansi nell'opuscolo del prof. Musoni, particolari notevoli, ma ed anco su altri punti di controversia e sulle lotte più propriamente politiche. Chi vincerà, dei tre popoli contendenti?... Fare pronostici non è facile, «poichè molte cause e fattori «che possono determinare effetti importanti, o sfuggono sovente all'esame, o nascosi quando meno «sono aspettati, cambiando a un tratto faccia alle «cose». L'autore esamina alcuni di questi fattori, così come attualmente si presentano, e vede «in «trattato di Berlino, non che risolvere la questione «d'Oriente, non ha fatto che rimandarla ad altro «tempo, se pure non l'ha arruffata viemmaggiore«mente. E noi assistiamo ora al doloroso spettacolo «di popoli che hanno appena sfuggito, a stento il «pericolo di perdere l'esistenza etnografica, come «avvenne ai loro fratelli Serbi, Rumeni ed altri «Prussiani del nord, e a poco a poco vanno anche ri«dividere delle catene che li stringevano, e già s'in«vidiano la mezza libertà conquistata. È dolorevole «come non si avvedano che in questo modo fanno il «giuoco delle due grandi potenze, di cui più dovreb«bero temere: cioè della Russia e dell'Austria».

Da questo punto comincia la *conclusione* dello scritto, dove propugnasi il riavvicinamento politico fra Serbi e Bulgari, del quale «abbiamo ormai non «dubbi segni nel campo letterario. È necessario — «soggiunge il prof. Musoni — è necessario che cessi ogni «motivo di discordia fra i due Stati slavi, confederan«dosi liberamente nei limiti delle rispettive nazio«nalità, potranno essi diventare i padroni della bella «penisola (balcanica), giovani come sono, riposati «da un lunghissimo sonno, dotati di qualità preziose «e incoraggiati dalla coscienza di appartenere a una «stirpe a cui l'avvenire sorride. La diplomazia euro«pea e *massime l'Italia nostra* dovrebbero cercare «con ogni mezzo di promuovere e favorire questa «alleanza, questo accordo fra gli stati balcanici».

Non è giornale politico, *La Patria*, e lo fossero anche, non mi riconoscerei competente per dare un giudizio sulla politica, dal prof. Musoni consigliata al Governo Nazionale. Ma non posso tacere come noi Friulani, i quali sulle terre orientali della Patria ospitiamo genti slovene, spesso dobbiamo con nostro dolore assistere a propagande e tentativi di conquista che quelle genti operano ai nostro danno, il che non giova certamente a schierare l'Italia tra i fautori della causa di quei popoli.

D. D. B.

Filantropie.

Filantropie, commedia in tre atti di G. Gortani. — Udine, 1894, tip. Domenico Del Bianco.

Oltrechè uomo erudito, il dott. G. Gortani è letterato. Ancora negli anni fortunosi in cui la nostra gioventù doveva affigliarsi oltre il Monte, per respirare le vivificatrici aure di libertà, egli collaborava in giornali letterari educativi di Milano e d'altrove, e la *passione* delle lettere a lui sempre rimase, come sempre gli rimase quello spirito osservatore e finamente ironico che rendono dilettevole e la sua conversazione ed i suoi scritti anche privati.

Egli vi intercala sovente aneddoti burlevoli, fiabe, leggende, motti, sì da potersi considerare un vero archivio ambulante di siffatta letteratura genuina.

Cotali pregi si riscontrano anche in *Filantropie*, commedia in vernacolo da lui scritta, nella quale trovi dialogo spigliato e vivace, proprietà e ricchezza di frasi, studio di caratteri, conoscenza di affetti e sentimenti. Indarno però vi cercheresti i così detti *grandi affetti*, le *grandi passioni*, e non i colpi di scena: il dottor Gortani vive in mezzo ad una popolazione tranquilla, come è in genere tutta la Friulana più la cantica, dove anche la critica — o maldicenza, che si voglia dire — se mostrasi qualche cosa e non assume il tono della predica e tanto meno il tragico o l'elegiaco. Lo scherzo bonario invece — parlo di persone educate — è naturalissimo, e noi lo vediamo disseminato pure nella *Filantropie*. Onde questa commedia riesce piacevole alla lettura, mentre forse — recitandola — non susciterebbe grande interesse. Perchè il *teatro recitato* ha questo svantaggio, sul *teatro scritto*, che mentre per l'ultimo basta ad accontentare i lettori la presentazione fotografica delle cose anche ordinarie e comuni della vita, purchè sia fatta con genialità di artista, lo quello richie-

desi qualche fatto insolito, che agiti e commuova le nostre fibre. E la ragione è molto vera, non è difficile a comprendersi durante la lettura, la nostra fantasia ha più vivido e più ultimo di lavorare, di completare il racconto che risulta dal dialogo; mentre assistendo ad una recitazione siamo più trattenuti a seguire gli avvenimenti e le circostanze che l'accompagnano, e l'attore deve immaginarli e ingrandirli per modo che la nostra mente ne resti dominata e l'animo conquiso.

La commedia del dottor Gortani viene ad arricchire i buoni libri di letteratura dialettale friulana pubblicati nell'epoca nostra, in cui — se non altro — ci ricordiamo con vera compiacenza — essa letteratura ha dato saggi di variata degni di considerazione.

D. D. B.

Marco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

— G. Fabris. — *L'insegnamento agrario in Italia quale è — quale dovrebbe essere, con rapidi cenni sull'ordinamento agrario germanico.* — Editore Carlo Clausen di Torino.

— G. Tassoni. — *Appunti di mineralogia generale.* — Udine, tip. D. Del Bianco.

— Pietro Nuvoli, Alberto. — *Il riposo giornaliero di Monsignori.* — *De vera Monetae origine dei Vescovi di Cervignano.* — *Altre scoperte numismatiche.* — Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Cappelli, 1894. — (Estratto dall'*Archeografo Triestino*). — Sono tre monografie diligentissime.

— Prof. Guido Fabiani. — *Gino e Mario alla Esposizione Nazionale* del 1894. — Di questa pubblicazione dell'editore Paolo Carrara di Milano, utilissima ed opportuna, riceviamo la quinta dispensa. La raccomandiamo vivamente ai nostri lettori perchè non ne privino i loro ragazzi.

—

— Per l'ingresso del sacerdote don Francesco Stefanelli nella Parrocchia di Campoformido, alcuni sacerdoti di Gemona pubblicarono, dedicato al novello pastore che è nativo di Gemona, un libretto nel 1890 per la processione di San Tomaso apostolo, del duecentonovantesimo sacerdote Pietro Capretto (Hedus o dei Zoddi), il quale ebbe interinalmente la prebenda della Cappella di San Tomaso nel Duomo gemonese dal 1482 al 1491.

La pubblicazione è preceduta da tre note (storica, biografica e bibliografica), scritte con quella competenza ed eleganza che sono proprie del benemerito illustratore della storia e dell'arte di Gemona, il chiarissimo amico cav. Baldissera.

Il poetico componimento latino, che trovasi manoscritto alla civica biblioteca di Udine, se lascia a desiderare per la parte letteraria, costituisce però un pregevole monumento storico, contribuendo quei distici a testimoniare la vittoria riportata dai gemonesi nel 21 di dicembre 1201 (giorno natalizio di San Tomaso) nell'assedio fatto dal duca di Carinzia, in cui gli Tuffepidi assediati hanno saputo valorosamente resistere ai ripetuti assalti, finchè il nemico sopraffattore, fatto di saccia, moriva e il resto esercito si sbaragliava.

All'epoca del Nicoletti (morì nel 1590) rimaneva ancora nel gemonese Duomo un bel quadro rappresentante quella fazione, che il consiglio della Comunità nel 1493 fece dipingere da Pellegrino di S. Daniele, lavoro quando il prezioso dipinto sia stato distrutto.

— Per le nozze della contessina Maria Caiselli col nob. Giuseppe De Targnini, lo zio della sposa signor Francesco Locatelli pubblicò — facendolo precedere da affettuosissima lettera — l'*Appello degli Italiani all'Italia* redatto nel 1864, quando si trattava la pace fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria.

NOTIZIARIO.

— L'Accademia di Udine ha studiato un progetto che riuscirà di notevole giovamento agli studi storici sul Friuli, la stampa delle varie cronache inedite che esistono nelle varie biblioteche pubbliche e private del Friuli e la ristampa di quelle ormai divenute rare.

Il progetto arrideva, un tempo, anche all'editore di queste *Pagine*; meglio però che a capo dell'impresa, forse non possibile ad un privato sorso di fortune, si ponga un corpo morale già per fatti tutti benemerito della Provincia.

— Abbiamo ricordato, nel precedente numero, l'affettuosa biografia del nobile Giuseppe Ferdinando del Torre pubblicata nel *Bollettino della Associazione Agraria Friulana* da quell'operosissimo uomo che è il nobile Nicolò Mantica. Ora, abbiamo ricevuta la biografia stessa ristampata in opuscolo, con l'elenco completo degli articoli e scritti di vario genere del benemerito estinto. Ve ne sono di interesse agrario, pubblicati nell'*Amico del contadino*, nell'*Annuario dell'Associazione agraria friulana*, nel *Cabinetto della Società agraria di Gorizia*, negli *Atti e memorie della Società agraria di Gorizia*, nel *Bollettino dell'Associazione agraria Friulana*; vi sono relazioni e rapporti su oggetti pertinenti alla Dieta provinciale di Gorizia; vi sono poi molti scritti agrari e leggende e tradizioni e bozzetti e articoli di igiene e di storia patria ecc. ecc. pubblicati nel *Corriere Friulano*. Ricordiamo a titolo di onore questo paziente lavoro del nobile Mantica, il quale volle con essa provare la sua venerazione per l'ottimo defunto — quella venerazione ch'era condivisa in tutto il Friuli da quanti seguono con affetto e compiacenza i progressi morali e materiali del nostro caro paese.

— Il Dottor G. A. Nallino, un giovane che con la meritata grande fama di orientalista valente onora questa nostra Udine nella quale ha nutrito di forti studi il suo acuto intelletto, ha in questi giorni pubblicato, in una dotta rivista tedesca, la erudita memoria «*Zu Gagnati's Astronomie*».

— Numerose furono le sottoscrizioni pel nuovo romanzo: *Un episodio della farsa umana*, che il pubblicista Mose Saccomani ha scritto e la tipografia editrice Domenico Del Bianco si è impegnata di stampare. Siccome però mancano alcune firme ancora per raggiungere il numero di trecento, così estendesi **a tutto il mese corrente** il vantaggio pei sottoscrittori di avere il volume per sole **lire 1.50**, anzichè per **lire due**, al quale prezzo il volume verrà posto in commercio.

— Intorno al grosso volume — **La vita in Friuli** — del prof. Valentino Ostermann, pronunciarono giudizi favorevoli il cav. prof. G. Marinelli nella *Geografia per tutti*, ed in lettere private il chiarissimo prof. A. De Gubernatis direttore della *Rivista delle tradizioni popolari italiane* che si pubblica in Roma, e il noto folk-lorista S. Filippo di Ratarmo, autore di tante lodate opere, fra cui una bibliografia completa sugli studi folkloristici in Italia.

— Disgraziate sempre, le pubblicazioni storiche patrimoniali, con la Censura del vicino Impero. Anche quella recente del Leone di San Marco, della quale discorremmo nell'ultimo numero delle *Pagine* e che venne quasi data dal dott. Bontempelli, fu sequestrata, ed il sequestro venne confermato con sentenza del Tribunale di Trieste.